

Il segretario Uil Angeletti contesta Franceschini e dà la sua ricetta

«Finanziamo il lavoro, non la disoccupazione»

di Franco Insardà

ROMA. Se Franceschini voleva conquistare le prime pagine dei giornali c'è riuscito. La sua proposta di prevedere un assegno di disoccupazione ha scatenato tantissime reazioni. Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti si è dichiarato contrario.

Segretario perché non è d'accordo con l'idea di Dario Franceschini?

Non bisogna finanziare la disoccupazione, ma la possibilità che le persone restino sul posto di lavoro. L'obiettivo deve essere quello di cercare di mantenere il più a lungo possibile imprese e persone efficienti.

Come si può ottenere questo risultato?

Finanziando non l'uscita, ma il mantenimento dei lavoratori dentro le imprese. Se si riduce l'orario di lavoro per esempio a metà, si dimezzerà anche il salario, allora questa perdita dovrà essere ripartita tra Stato, aziende e una parte di lavoratori.

Dove bisognerà intervenire?

Siamo pronti a fare la nostra parte, però bisogna fare in modo che le aziende rinnovino per il 2009 i contratti a termine in scadenza. Serve una sorta di moratoria, assieme all'estensione delle tutele anche per questi lavoratori. Questo è un modo concreto per investire risorse finanziarie sul patrimonio umano e per mantenere l'occupazione

La proposta del segretario del Pd Franceschini. secondo

molti è soltanto uno spot. È d'accordo?

A parte che in Italia c'è già un'indennità di disoccupazione, bisognerebbe magari prevedere l'aumento della durata e dell'entità, ma non è la cosa più urgente da fare. Ripeto, i soldi vanno investiti per mantenere i posti di lavoro.

Secondo il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, questa misura può stare dentro lo schema dell'accordo già varato per gli ammortizzatori sociali tra governo e regioni per il quale si sono stanziati 8 miliardi di euro.

Esatto, l'accordo esiste, ma insisto: è più corretto finanziare i lavoratori che rimangono all'interno delle imprese, piuttosto che dare i soldi a chi esce dal circuito produttivo.

Da destra e da sinistra arrivano le prime aperture sulla riforma degli ammortizzatori sociali che intravedono nell'innalzamento dell'età pensionabile la strada per recuperare le risorse che mancano al welfare. Può essere una soluzione?

Sia il ministro dell'Economia che quello del Welfare hanno dichiarato che questa misura non è utile in questo momento, ma noi non abbiamo alcun tabù sulla questione e lo abbiamo dimostrato. Un allungamento dell'età pensionabile è possibile, purché sia chiaro a chi vanno i soldi recuperati. Ma non mi sembra questo il tema con il quale cimentarsi nelle prossime settimane.

Quale deve essere?

Il problema è come fronteggiare la crisi sia dal punto di vista occupazionale che strutturale, per fare in modo che questo Paese possa essere più efficiente quando inizierà la ripresa. Le infrastrutture, dai trasporti all'energia, do-

“ Da parte nostra non c'è chiusura sull'allungamento dell'età pensionabile, ma bisogna chiarire a chi destinare le risorse risparmiate ”

vrebbero essere il settore in cui il governo deve investire, senza fare progetti che non si riescono a realizzare.

L'Istat ha comunicato che il prodotto interno lordo nel 2008 è calato dell'1% rispetto all'anno precedente. È il dato peggiore dal 1975 che conferma in pratica la sua analisi.

La caduta del Pil, infatti, si fronteggia in primo luogo facendo investimenti ed evitando la flessione della domanda e dei redditi

In questo quadro si inserisce anche il discorso della conflittualità sindacale. Governo e Cgil non dovrebbero fare un passo indietro per ritornare a dialogare?

In una fase di crisi come questa una delle cose più importanti è fare accordi che coinvolgano il sistema delle imprese, oltre che i sindacati e il governo.

Che tipo di crisi è questa?

La situazione è drammatica. Le imprese che fino a pochi mesi fa funzionavano benissimo e avevano addirittura aumentato le esportazioni hanno dovuto registrare un crollo della domanda. Il problema che abbiamo oggi è di evitare che questo patrimonio di personale qualificato vada disperso e fare in modo che il giorno in cui ci sarà una ripresa dell'economia non avremo più imprese competitive in grado di ritornare sul mercato.

A fronte delle stime che si fanno sulla disoccupazione secondo lei sono sufficienti gli 8 miliardi messi in campo dal governo?

Penso di sì. L'importante è individuare dei meccanismi che riducano il numero dei disoccupati e che questi soldi vengano utilizzati velocemente e bene.

